

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

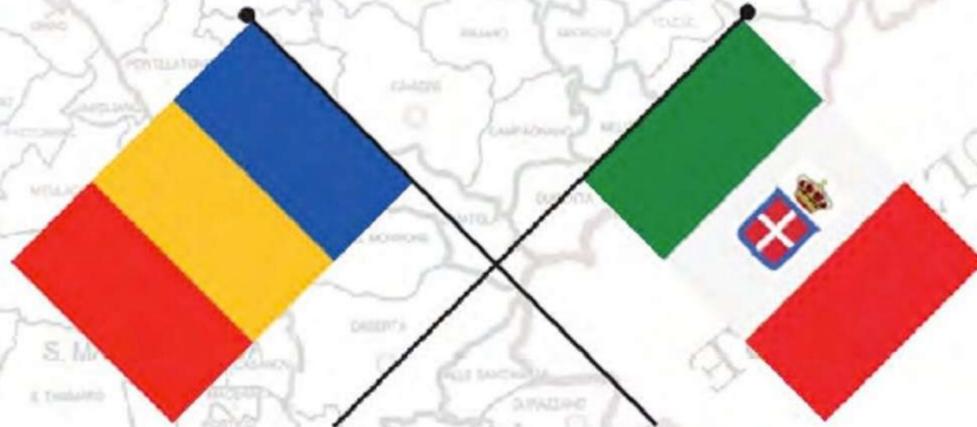
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di
PRINCIPATO ULTERIORE

dunque pronto a proseguire il proprio impegno nella pubblica amministrazione. In quello stesso settembre 1860 venne inserito nella commissione incaricata di inventariare i beni della Real Casa e dell'Ordine Costantiniano. Un mese dopo fu nominato amministratore generale del Demanio pubblico, della Cassa di ammortizzazione e del Gran Libro del debito pubblico.

Nell'aprile 1862 ebbe la nomina a direttore generale dei Regi Lotti e del Registro e Bollo. Restò in carica pochissimo, venendo cacciato da un assembramento di impiegati istigati dagli articoli apparsi sul Popolo d'Italia. Fu posto dunque in aspettativa, nell'ambito dell'articolata decisione dei vertici statali di fare spazio alla classe dirigente torinese in sostituzione di quella proveniente dalle file degli ex borbonici. Si dedicò agli studi di economia e di araldica, riuscì a ottenere per suo figlio un posto nel Banco di Napoli, mentre avviò l'altro alla carriera militare. Dal nuovo Regno ebbe l'onorificenza di commendatore della Corona d'Italia.

Morì a Napoli il 17 settembre 1881 all'età di 73 anni, lasciando numerose pubblicazioni di agricoltura, di pubblica amministrazione e di economia politica.

Riferimenti bibliografici: A. Antonacci, *Tra riformismo amministrativo e liberalismo moderato: carriera e idee del conte Francesco Viti, burocrate di provincia*, in «Archivio Storico Province Napoletane», CXVII, Napoli, 1999. G. De Simone, *Alla memoria del conte Francesco Viti*, Napoli, 1881. G. Petella, *La Legione del Matese durante e dopo l'epopea garibaldina*, Città di Castello, 1910.

Americo Bojano

ZARRILLO, MATTIA. Nacque a Capodrise, casale di Capua in Terra di Lavoro, nel 1729 da Giuseppe e Maria Pallozzi. Era di umili origini, tanto da

avere difficoltà a procurarsi i libri necessari per i suoi studi. Frequentò il Seminario di Caserta e fu allievo di Domenico Mondo. Si recò poi a Roma per perfezionare gli studi. Nel 1755 fu nominato membro dell'Accademia Ercolanese e fece parte della fazione clericale dell'Accademia; in particolare fu prediletto dal Mazzocchi. Nel 1765 fu autore di una tra le polemiche risposte alle lettere di Ercolano del Winckelmann. Nel 1774 lo Zarrillo risulta iscritto alla Massoneria, in particolare alla Loggia «della Vittoria», dipendente dalla Gran Loggia Nazionale «dello Zelo». Nel 1775 scrisse la *Lettera all'illustrissimo e reverendissimo monsignor Fr. Giacinto Maria Malcovich, arcivescovo di Ragusi intorno ad un'antica medaglia de' Caistani*. Fu in corrispondenza con numerosi dotti italiani e con il celebre abate francese Barthélemy.

Nel 1784 fu nominato custode del Gabinetto di Numismatica del Museo Farnesiano di Capodimonte. In questo periodo fu accusato di aver provocato il depauperamento del medagliere, ma nonostante ciò fu mantenuto nella sua carica. Nel 1799 fu nominato membro del Governo Provvisorio ma rifiutò per poi accettare l'incarico della formazione dei Dipartimenti della Repubblica, attività, forse, più congeniale alla sua indole. Il suo comportamento non fu reputato tanto lineare dato che fu dapprima incarcerato per breve tempo come filoborbonico, e poi, al ritorno dei Borbone, dopo altra detenzione, fu condannato a 15 anni di esilio, prima a Marsiglia poi a Parigi, dove ricevette una pensione mensile di 100 franchi. Nella capitale francese collaborò col Museo di Numismatica del cabinet des Médailles.

Nel 1804 ritornò nel Regno di Napoli, dove morì il 5 aprile del medesimo anno.

Riferimenti bibliografici: G. Castaldi, *Della Regale Accademia Ercolanense dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli, 1840. M. Pagano, *Gli scavi di Ercolano e di Pompei nella politica culturale dei Borboni*, in «Beni culturali a Napoli nell'Ottocento», Atti del Convegno di studi, Napoli, 5-6 novembre 1997, Napoli, 1997.

Luigi Russo

ZINCONE, RAFFAELE. Nacque a Casalvieri in provincia di Caserta (ora Frosinone) il 7 maggio 1808. Avvocato, si trasferì a Santa Maria Capua Vetere, città del Foro. Studioso profondo di diritto, ma anche di materie letterarie e filosofiche, ben presto si affermò per l'ampia cultura maturata negli studi. Per suo interessamento, presso il Tribunale, di cui è fatta menzione, si costituì «l'Associazione di Avvocati civili e penali». Pertanto è da considerarsi un precursore dei Consigli Forensi nazionali istituiti con legge del 1876. Fu acclamato, all'unanimità, Presidente del primo Consiglio Forense di quell'Ordine e tale incarico mantenne vita natural durante. Patriota fervente e di grande spessore morale e culturale, nel 1848, imperterrita, si rifiutò di firmare la deliberazione con la quale «si supplicava» il monarca a revocare lo Statuto.

Nel 1849, nella sua qualità di giudice supplente, fu arrestato perché cercò di impedire il fermo di Nicola Sorrentino, avvocato, accusato di tradimento per il suo «continuo e pernicioso» comportamento contro il regime. Pertanto, con apposito decreto reale, fu destituito da ogni incarico, perché «tra gli attendibili inconciliabili», perciò, sottoposto a continua e severa sorveglianza. Raggiunta l'Unità d'Italia, fu nominato Procuratore del tribunale di Cosenza, ma rifiutò per potersi dedicare agli studi. Fu autore di varie opere tra cui: «Sull'arte oratoria e politica», «Carmi latini», «Versi vari» e

tante altre allegazioni giuridiche. Enrico Pessina lo definì «insigne da tener presente per le innovazioni da introdurre nel nostro procedimento giudicabile». Nel 1860, fu nominato comandante della Guardia nazionale di Santa Maria Capua Vetere. Consigliere provinciale del mandamento di tale città. Fu presidente della Commissione di vigilanza del locale Liceo – Ginnasio.

Morì a Santa Maria Capua Vetere il 3 maggio 1876.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro*, Sora, 1914. D. De Francesco, *La Provincia di Terra di Lavoro, ora Caserta*, Caserta, 1960.

† Giacinto Riccio

ZUCCARI, FEDERICO. Astronomo. Nacque a Isola del Liri, al tempo Isola di Sora, il 26 agosto 1783 da una famiglia benestante. Il padre, Carlo, era agente erariale del Ducato di Sora che, peraltro, avrebbe dato all'astronomia un altro celebre cultore della materia, Ernesto Capocci, la cui madre era una Zuccari – Marta - ovvero una sorella di Federico. Studiò tra Napoli e Roma per poi stabilirsi nella città partenopea dove, nel 1807 – secondo alcuni - o nel 1809 - secondo altri - insegnò geografia matematica al Collegio Militare della «Nunziatella», incarico che dovette lasciare ben presto essendo stato individuato da Gioacchino Murat come futuro direttore dell'Osservatorio di San Gaudioso. Per tal motivo andò specializzarsi in astronomia presso la Specola di Brera, sotto la guida di Barnaba Oriani.

Rientrato da Milano nel 1812, ebbe la cattedra di astronomia all'Università di Napoli e, come previsto, andò a dirigere la Specola di San Gaudioso dotandola delle più moderne strumentazioni. Zuccari si accorse, però, che il sito astrono-